

Anteprima Un ebook a più voci (Castelvecchi) sul discusso ruolo del ciclista nell'aiutare gli ebrei

Il campione tra mito e storia Cosa insegna il caso Bartali

I dubbi

La questione è stata analizzata sulle pagine del «Corriere» da Gian Antonio Stella

di **Giancristiano Desiderio**

Cartesio, padre della filosofia moderna, pensava che la storia altro non fosse che il pettegolezzo della serva di Cicerone. Giambattista Vico, invece, riconobbe nella storia la *Scienza nuova* — titolo della sua opera — perché se la natura è stata creata da Dio, allora, solo Dio potrà intimamente conoscerla, mentre gli uomini potranno conoscere la storia perché loro stessi la fanno o vi partecipano. Chi dei due aveva ragione: Cartesio o Vico? La storia cos'è: pettegolezzo o conoscenza? Sono domande lecite, soprattutto dopo la lettura dell'ebook *Il caso Bartali e le responsabilità degli storici* scritto da David Bidussa, John Foot, Gianluca Fulveti, Carla Marcellini, Stefano Pivato, Nicola Sbetti (Castelvecchi, disponibile dal 13 maggio). Il libro prende le mosse dal «caso Bartali» — ossia se è verità storica o leggenda che il grande Gino abbia salvato molti ebrei durante la Seconda guerra mondiale — per interrogarsi sulle responsabilità degli storici che in questo, come in altri casi simili, riguardano innanzitutto quello scrupolo filologico che del lavoro storiografico è la necessaria premessa.

Gino Bartali — dalla cui polarissima figura sportiva promana un indiscutibile fa-

scino che ha ispirato scrittori e cantautori come, tra gli altri, Paolo Conte e Bruno Lauzi — è stato dichiarato, sulla scorta di testimonianze e documenti «Giusto tra le nazioni» dallo Yad Vashem, il memoriale israeliano delle vittime della Shoah, e il 25 aprile 2006 il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, consegnò alla moglie di Bartali, la signora Adriana, la Medaglia d'oro al merito civile alla memoria del grande campione di ciclismo «per aver salvato almeno ottocento ebrei».

Nel libro, che mette in questione non solo l'opera eroica del ciclista, ma anche le «responsabilità degli storici», si sottolinea che il numero di ottocento ebrei salvati da Bartali, con i documenti falsi nascosti nei tubi della sua bicicletta, non è provato e che lo stesso Sergio Della Pergola, che fa parte della Commissione per i Giusti tra le nazioni e che in tale veste si è occupato proprio dell'istruttoria per il riconoscimento a Gino Bartali, ha dichiarato a Gian Antonio Stella: «Ora, che Bartali possa aver salvato ottocento ebrei potrebbe anche essere una forzatura: noi il numero non lo possiamo provare. Abbiamo documentato però almeno una trentina di salvati» («Corriere della Sera» del 12 gennaio 2021).

Il «caso Bartali» potrebbe anche essere chiuso qui, soprattutto se — come chiede Stefano Pivato, che firma l'introduzione del testo — il memoriale israeliano rendesse possibile la verifica della documentata istruttoria. Siccome, però, il senso del libro non è la polemica, ma il dibattito su qualità e uso della sto-

riografia, allora è utile ricordare che prima il mito e poi la critica del «caso Bartali» nascono proprio con la pubblicazione, come aveva messo già in luce Stella nel suo primo articolo del 9 gennaio 2021, di due libri dello storico Stefano Pivato: *Sia lodato Bartali*, del 2018 (ma già pubblicato nel 1985 dalle Edizioni Lavoro), e *L'ossessione della memoria. Bartali e il salvataggio degli ebrei: una storia inventata*, del 2021 scritto con Marco Pivato, editi entrambi da Castelvecchi. Questi due testi sono l'uno la critica dell'altro. Nel primo lo storico inquadra la vicenda di Bartali nell'ambito della «rete clandestina» allestita tra il 1943 e il 1944 dal cardinale di Firenze, Elia Dalla Costa, e si specifica che Bartali «incaricato direttamente dal cardinale» contribuì al «salvataggio di circa 800 ebrei». Nel secondo lo storico critica il mito dell'eroe Bartali evidenziando che la memoria, che è uno degli elementi della storia ma non è la storia, può ingannare e fare brutti scherzi.

Ora in questo nuovo libro Pivato con l'intervento *Dall'Italia delle Madonne Pellegrine al Paese di Vanna Marchi* — forse troppo polemico — fa il punto della situazione sul «caso Bartali» ma, in realtà, il libro, come dice bene David Bidussa, pone la questione che è allo stesso tempo moderna e antica: «Che cos'è oggi il libro di storia? Come si costruisce?». Sono domande che hanno senz'altro delle risposte, a patto che si sia disposti a cercarle nella filosofia, come fece Benedetto Croce nel 1938 con *La storia come pensiero e come azione*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il grande campione di ciclismo Gino Bartali (1914-2000) riconosciuto come «Giusto fra le nazioni» nel 2013

Raccolta



● Sarà disponibile in ebook da giovedì 13 maggio, *Il caso Bartali e le responsabilità degli storici* (Castelvecchi, pp. 94, € 4,99), che contiene contributi di David Bidussa, John Foot, Gianluca Fulveti, Carla Marcellini, Stefano Pivato e Nicola Sbetti

● Il dibattito è partito da un articolo del «Corriere» in cui Gian Antonio Stella, il 9 gennaio scorso, riferiva del libro di Marco Pivato e Stefano Pivato *L'ossessione della memoria* (Castelvecchi), nel quale i due autori scrivono che non vi sono prove di un'azione svolta dal ciclista Gino Bartali per salvare ebrei perseguitati dai nazisti. Stella è poi tornato sulla questione sul «Corriere» del 12 gennaio

DATA STAMPA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE